



PREMIO PIO ALFERANO

2024 FONDAZIONE PIO ALFERANO E VIRGINIA IPPOLITO

MAURIZIO DE GIOVANNI

Maurizio De Giovanni ha dato al “giallo” un volto umano. Ha dato un colore napoletano, drammatico e appassionato, ai suoi personaggi. Napoli non è soltanto la città della luce, ma una città di ombre e oscure pulsioni. De Giovanni pensa in napoletano e sente con profonda umanità anche la follia del male. Oltre che dai suoi romanzi, lo si può capire anche dalle sue scelte, come portare in teatro *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, dove la malattia mentale non è una condizione di disagio ma una colpa: «Il nido è il manicomio, i pazienti sono le uova e il cuculo è la società che ha depresso i pazienti per isolarli dal mondo».

De Giovanni ha un sentimento profondo di *pietas* verso l'umanità fragile, e lo manifesta anche attraverso il suo laboratorio di scrittura per i ragazzi reclusi nell'istituto minorile di Nisida. Dopo Simenon e Scerbanenco, De Giovanni ha creato un mondo, dal “Commissario Ricciardi” ai “Bastardi di Pizzo Falcone”.

È stato aiutato da Dio e lo racconta lui stesso: «Dunque, una giornalista francese un po' saccente e sciovinista mi intervista e mi chiede: “ambiente-rebbe un suo romanzo a Parigi?”. “Non credo”, rispondo; “è una città meravigliosa ma non la conosco bene, e credo che uno scrittore debba parlare di luoghi che conosce”. “Beh”, fa lei, “potrebbe essere interessante, per una volta, raccontare di una città così internazionale, e priva della criminalità organizzata”. E io dico: “se ho la fortuna di poter ambientare le mie storie nel posto che per me è il più bello del mondo, perché dovrei cambiare?” Lei si fa una risata e dice: “mi scusi, ma in che cosa Napoli sarebbe più bella di Parigi?”. “Vede, signora, è semplice. Parigi, che è splendida, l'hanno fatta gli uomini; Napoli l'ha fatta Dio”».

Vittorio Sgarbi